

# SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

## 7<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

155° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 17 GENNAIO 2001

(Pomeridiana)

Presidenza del presidente OSSICINI

### INDICE

#### DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REDIGENTE

(4176) *Disciplina generale dell'attività teatrale*, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Napoli ed altri; Sbarbati ed altri; Burani Procaccini e Del Barone; Follini ed altri

(735) **SERVELLO**: *Nuove norme in materia di teatro di prosa*

(1459) **MANCONI**: *Norme per la promozione dell'attività espressiva degli artisti di strada*

(3685) **CONSIGLIO REGIONALE DELL'EMILIA-ROMAGNA**: *Norme per la pro-*

*mozione dell'attività espressiva degli artisti di strada*

(4041) **Athos DE LUCA**: *Norme per la valorizzazione e la disciplina degli artisti di strada*

#### **Petizione n. 786 ad essi attinente**

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

PRESIDENTE . . . . . Pag. 3, 4, 11 e *passim*

\* ASCIUTTI (*Forza Italia*) . . . . . 9, 11, 12 e *passim*

BRIGNONE (*Lega Forza Nord Padania*) . . . . . 4, 8, 11 e *passim*

D'ANDREA, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali* . . . . . 4, 11, 15

\* LOMBARDI SATTRIANI (*Dem. Sin.-l'Ulivo*), *relatore alla Commissione* . . . . . 4, 10, 11 e *passim*

\* LORENZI (*Misto*) . . . . . 16

MELE (*Dem. Sin.-l'Ulivo*) . . . . . 13, 18

MONTICONE (PPI) . . . . .	Pag. 14, 18
PACE (AN) . . . . .	17
* TONIOLLI (Forza Italia) . . . . .	14, 16

**DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE**

**(4841) ASCIUTTI ed altri. - Contributo straordinario per lo svolgimento dei XIX Giochi mondiali silenziosi**

**(4842) PAGANO ed altri. - Contributo straordinario per lo svolgimento dei XIX Giochi mondiali silenziosi**

(Discussione congiunta e rinvio)

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 19, 20
* ASCIUTTI (Forza Italia) . . . . .	19, 20
BISCARDI (Dem. Sin.-l'Ulivo) . . . . .	19
* CARLI, sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali . . . . .	20
MELE (Dem. Sin.-l'Ulivo) . . . . .	20
* NAVA (UDEUR), relatore alla Commissione . . . . .	19

---

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.

---

*I lavori hanno inizio alle ore 15,25.*

#### **DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REDIGENTE**

**(4176) *Disciplina generale dell'attività teatrale***, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Napoli ed altri; Sbarbati ed altri; Burani Procaccini e del Barone; Follini ed altri

**(735) *SERVELLO: Nuove norme in materia di teatro di prosa***

**(1459) *MANCONI: Norme per la promozione dell'attività espressiva degli artisti di strada***

**(3685) *CONSIGLIO REGIONALE DELL'EMILIA-ROMAGNA: Norme per la promozione dell'attività espressiva degli artisti di strada***

**(4041) *Athos DE LUCA: Norme per la valorizzazione e la disciplina degli artisti di strada***

#### **Petizione n. 786 ad essi attinente**

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge nn. 4176, 735, 1459, 3685 e 4041, e della petizione n. 786 ad essi attinente, sospesa nella seduta del 9 novembre 2000, nel corso della quale, al termine della discussione generale, avevano avuto luogo le repliche del relatore e del rappresentante del Governo.

Passiamo quindi all'esame e alla votazione degli articoli del testo unificato predisposto dal relatore:

#### **Art. 1.**

##### *(Principi generali)*

1. Il teatro, quale mezzo di espressione artistica e culturale, costituisce aspetto fondamentale della cultura e dell'identità nazionale nonché delle culture e delle identità locali ed ha un insostituibile valore intellettuale, sociale e formativo.

2. La Repubblica promuove lo sviluppo del teatro e ne favorisce la diffusione.

3. La disciplina dell'attività teatrale rispetta la libertà dell'arte, come riconosciuta e garantita dall'articolo 33 della Costituzione.

A questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

### 1.1

BRIGNONE

*Al comma 1, sostituire le parole: «identità nazionale nonché delle culture e delle identità locali» con le seguenti: «identità territoriale».*

BRIGNONE. Signor Presidente, lo do per illustrato.

LOMBARDI SATRIANI, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, è con rammarico che esprimo parere contrario su questo emendamento. Infatti, pur essendo perfettamente consapevole della presenza nel nostro Paese di una pluralità di culture, in questo specifico caso il testo in esame propone una dizione che sotto il profilo semantico risulta molto più completa di quella suggerita dall'emendamento 1.1.

D'ANDREA, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

*(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).*

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dal senatore Brignone.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'articolo 1.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 2:

### Art. 2.

*(Attività pubbliche per il teatro)*

1. Lo Stato, le regioni e gli enti locali, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze:

- a) concorrono a un equilibrato sviluppo del teatro in tutte le sue diverse tradizioni, generi, forme, ivi comprese quelle amatoriali;
- b) assicurano la conservazione del patrimonio storico teatrale;
- c) garantiscono le sperimentazioni, la ricerca, il rinnovo del linguaggio teatrale e l'integrazione con le altre arti;

d) promuovono la drammaturgia italiana, con particolare riferimento alla drammaturgia contemporanea, assicurando forme di rappresentazione;

e) valorizzano le espressioni teatrali delle minoranze;

f) promuovono la formazione professionale degli operatori, anche attraverso l'istituzione di una Casa degli autori con compiti di formazione e di valorizzazione della tradizione nazionale;

g) favoriscono il ricambio generazionale nel campo delle attività teatrali.

2. Lo Stato, le regioni e gli enti locali, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, esercitano le funzioni di cui al comma 1 tenendo conto di quanto disposto dal punto 2 della direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri 27 marzo 1997, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 116 del 21 maggio 1997.

3. Lo Stato, le regioni e gli enti locali riconoscono e promuovono, ognuno nell'ambito delle proprie competenze, l'attività teatrale con caratteristiche di stabilità, definita sulla base dei principi stabiliti all'articolo 26.

4. Nell'ambito delle funzioni di cui al comma 3, lo Stato, le regioni e gli enti locali sostengono l'attività dei teatri stabili con finalità culturali definite, sulla base dei principi di cui all'articolo 39, ne valorizzano il ruolo e ne riconoscono la funzione di interesse pubblico.

5. Nell'ambito delle funzioni di cui al comma 3, lo Stato, le regioni e gli enti locali riconoscono e tutelano, nell'area della stabilità, il ruolo del teatro stabile delle minoranze linguistiche o di gruppi linguistici istituzionalmente riconosciuti e ne promuovono lo sviluppo.

6. Lo Stato, le regioni e gli enti locali riconoscono l'apporto culturale delle compagnie teatrali di cui alla sezione V del Capo III, ne promuovono la professionalità e la circolazione sul territorio e ne sostengono l'attività.

7. Ai sensi dell'articolo 156 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, lo Stato, unitamente alle regioni e agli enti locali, svolge i seguenti compiti:

a) concorre ad elaborare, sulla base delle indicazioni programmatiche delle regioni, programmi nazionali di presenza delle attività teatrali sul territorio, con l'obiettivo di una equilibrata diffusione dell'offerta e della fruizione teatrali, favorendo l'insediamento di attività teatrali in località che ne sono sprovviste e la circolazione delle rappresentazioni sul territorio nazionale;

b) promuove la diffusione e lo sviluppo delle attività teatrali nelle scuole e sostiene la cultura e la presenza del teatro nelle università in accordo con le amministrazioni competenti;

c) preserva e valorizza la rappresentazione del repertorio classico del teatro greco-romano, anche avvalendosi dell'Istituto nazionale per il dramma antico;

d) sostiene le forme di ricerca e sperimentazione teatrale e il rinnovo dei linguaggi;

e) sostiene i festival quale occasione d'incontro tra le diverse esperienze dello spettacolo dal vivo, occasione di scambio e di promozione di progetti innovativi, di ricerca interdisciplinare e di aggiornamento del pubblico e degli operatori culturali;

f) preserva ed incentiva, nelle sue varie forme, il teatro di figura;

g) promuove e coordina il sistema delle residenze multidisciplinari, di cui al Capo V.

8. Per lo svolgimento dei compiti di cui ai commi 3, 4, 5, 6 e 7, lo Stato, le regioni e gli enti locali si avvalgono del Centro nazionale per il teatro di cui al Capo II.

9. Per lo svolgimento dei compiti di cui al presente articolo, lo Stato, le regioni e gli enti locali si avvalgono del comitato per i problemi dello spettacolo-sezione prosa, di cui all'articolo 1, comma 67, del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 545, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 dicembre 1996, n. 650.

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

## 2.1

BRIGNONE

*Al comma 1, lettera d), sopprimere la parola: «italiana».*

## 2.2

BRIGNONE

*Al comma 1, lettera d), sostituire la parola: «assicurando» con la seguente: «sostenendo».*

## 2.3

BRIGNONE

*Al comma 1, lettera e), aggiungere in fine le seguenti parole: «tutelate e il teatro dialettale».*

## 2.4

BRIGNONE

*Al comma 1, lettera f), sostituire le parole: «della tradizione nazionale» con le seguenti: «delle tradizioni nazionali».*

**2.5**

BRIGNONE

*Al comma 1, sopprimere la lettera g).*

**2.12**

ASCIUTTI

*Al comma 3, aggiungere in fine le seguenti parole: «, riconoscono l'apporto culturale delle compagnie teatrali, di cui promuovono l'attività e la professionalità, e sostengono gli organismi di promozione e formazione del pubblico ai fini della diffusione della cultura teatrale sull'intero territorio nazionale».*

**2.13**

ASCIUTTI

*Sopprimere il comma 4.*

**2.14**

ASCIUTTI

*Sopprimere il comma 5.*

**2.6**

BRIGNONE

*Al comma 5, sopprimere le parole: «istituzionalmente riconosciuti».*

**2.15**

ASCIUTTI

*Conseguentemente all'emendamento 2.12, sopprimere il comma 6.*

**2.7**

BRIGNONE

*Al comma 6, sostituire le parole: «e la circolazione sul territorio e ne sostengono l'attività» con le seguenti: «e ne sostengono la diffusione dell'attività sul territorio».*

**2.8**

BRIGNONE

*Al comma 7, lettera a), sopprimere le parole: «, con l'obiettivo di una equilibrata diffusione dell'offerta».*

**2.9**

BRIGNONE

*Al comma 7, lettera a), sopprimere le parole: «e la circolazione delle rappresentazioni sul territorio nazionale».*

**2.10**

BRIGNONE

*Al comma 7, lettera c), sopprimere la parola: «anche».*

**2.11**

BRIGNONE

*Al comma 7, lettera d), aggiungere in fine le seguenti parole: «anche mimici».*

**2.16**

ASCIUTTI

*Sostituire il comma 9 con il seguente:*

«9. Per lo svolgimento dei compiti di cui al presente articolo, lo Stato si avvale della Direzione generale dello spettacolo dal vivo del Ministero per i beni e le attività culturali e del comitato per i problemi dello spettacolo – sezione prosa di cui all'articolo 1, comma 67, del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 545, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 dicembre 1996, n. 650. Degli stessi organi possono altresì avvalersi le regioni e gli enti locali, quali strumenti di consulenza ed osservatorio».

BRIGNONE. Signor Presidente, con l'emendamento 2.2 propongo di sostituire, alla lettera *d*) del comma 1, il termine «assicurando» con «sostenendo» che, a mio avviso, risulta assai meno vincolante. Tra l'altro, l'espressione «assicurando forme di rappresentazione» si potrebbe tradurre in un impegno a sostenere obbligatoriamente queste attività anche sotto il profilo economico. Ora, però, va considerato che purtroppo numerose compagnie teatrali svolgono un'attività certamente non di grande entità ed inoltre che molte delle rappresentazioni teatrali effettuate nel nostro Paese hanno un pubblico estremamente limitato.

Da questo punto di vista, si rende pertanto necessario procedere a delle scelte di programma e la decisione di «sostenere» risulta in questo



caso molto più cauta rispetto a quella di «assicurare» che comunque vincola ad un sostegno anche quando esso non può essere condiviso.

Do per illustrati i restanti emendamenti sui quali mi riservo di intervenire in dichiarazione di voto.

ASCIUTTI. Signor Presidente, l'emendamento 2.12 suggerisce di aggiungere alla fine del comma 3 le seguenti parole: «, riconoscono l'apporto culturale delle compagnie teatrali, di cui promuovono l'attività e la professionalità, e sostengono gli organismi di promozione e formazione del pubblico ai fini della diffusione della cultura teatrale sull'intero territorio nazionale». Mi sembra si tratti di una norma molto chiara e che a mio avviso non dovrebbe destare grosse perplessità.

Gli emendamenti 2.13 e 2.14 sono soppressivi rispettivamente dei commi 4 e 5 dell'articolo 2, e sono motivati dalla considerazione che, ad esempio, il comma 4 se letto da solo potrebbe essere condivisibile, mentre non lo è più se lo si collega a quell'articolo 39 cui la norma fa specifico riferimento.

Sono infatti dell'avviso che l'attività svolta da un teatro debba necessariamente dipendere dalla qualità delle opere rappresentate e dalle capacità professionali dei suoi dirigenti, degli artisti, dei drammaturghi e non dalle decisioni di un qualsiasi presidente di regione o provincia. Se invece è questa la linea che si vuole seguire allora dobbiamo avere ben chiaro che stiamo parlando di teatro di Stato, che è ben altra cosa rispetto alla nostra concezione di teatro. I teatri, a nostro avviso, devono farsi concorrenza per la qualità e per la significazione, anche a livello regionale, in questo però svincolati dal potere politico. Il comma 5 dell'articolo 2 stabilisce che, nell'ambito delle funzioni di cui al comma 3, lo Stato, le regioni e gli enti locali riconoscono e tutelano, nell'area della stabilità, il ruolo del teatro stabile delle minoranze linguistiche o di gruppi linguistici istituzionalmente riconosciuti e ne promuovono lo sviluppo. Ma chi è che non vuole tutelare le minoranze linguistiche? In questo ambito, però, esse diventano significative qualora abbiano significazione teatrale; ma che lo Stato decida d'imperio che, indipendentemente da quello che producono – anche se scadente –, queste minoranze, perché tali, debbano essere completamente tutelate rispetto alle altre minoranze non linguistiche mi sembra veramente fuori da ogni canone. Ecco il motivo della mia proposta emendativa.

L'emendamento 2.15 è susseguente all'emendamento 2.12.

L'emendamento 2.16 propone di sostituire il comma 9 dell'articolo 2, che nell'attuale formulazione recita: «Per lo svolgimento dei compiti di cui al presente articolo, lo Stato, le regioni e gli enti locali si avvalgono del comitato per i problemi dello spettacolo-sezione prosa...». Sarebbe preferibile eliminare il riferimento alle regioni ed agli enti locali, perché, tanto per dirne una, gli enti locali comprendono anche le comunità montane; prevedere che a quest'ultime siano attribuite competenze teatrali, specialmente del teatro stabile, mi sembra veramente eccessivo. Sarebbe quindi preferibile che tale previsione si fermasse allo Stato. Tutt'al più po-

tremmo ragionare se far intervenire la Conferenza Stato-regioni. Con il mio emendamento propongo che per lo svolgimento di tali compiti lo Stato si avvalga della Direzione generale dello spettacolo dal vivo, oltre che del comitato per i problemi dello spettacolo, e che degli stessi organi si possano altresì avvalere le regioni e gli enti locali quali strumenti di consulenza ed osservatorio (con un ruolo quindi ben diverso da quello dello Stato).

LOMBARDI SATRIANI, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, per quanto riguarda l'emendamento 2.1 del senatore Brignone, non mi sembra opportuna la soppressione, al comma 1, lettera *d*), della parola «italiana», quindi il mio parere è negativo.

Per quanto riguarda l'emendamento 2.2 esprimo parere favorevole. Certo, circa le modalità con le quali si assicura il sostegno, nessuno pensa a forme talmente dirigistiche da interpretare il termine «assicurare» quale garanzia di un sostegno condizionato dalla misura in cui venga realizzato ciò che pretende il potere politico; in caso contrario i liberi teatranti verranno emarginati o perseguitati; sarebbe una visione apocalittica che per fortuna è lontanissima dalla possibilità di realizzarsi. Il nostro Paese ha sviluppato una profonda sensibilità democratica verso la pur sempre relativa autonomia delle ragioni culturali di tutte le espressioni artistiche.

Ciò posto, pur non avvertendo questo problema, che pure era sotteso oltre all'emendamento del collega Brignone anche ad alcune considerazioni del collega Ascutti; se al presentatore piace di più questo termine il relatore può anche esprimere parere positivo, sdrammatizzando però i pericoli esistenti ove tale modifica non venisse introdotta.

Per quanto riguarda l'emendamento 2.3, credo che occorra anche riportare l'eventuale proposta agli altri commi, in caso contrario esprimo parere contrario.

Circa l'emendamento 2.4, proprio per quanto ho già dichiarato circa la piena consapevolezza della molteplicità delle tradizioni culturali presenti nel nostro Paese, sarei propenso a esprimere parere positivo, purché venga riformulato sostituendo le parole «della tradizione nazionale» con le seguenti: «delle molteplici tradizioni culturali presenti nel Paese». Se dovesse restare la formulazione attuale, il parere sarebbe contrario.

Per quanto riguarda l'emendamento 2.5, esprimo parere contrario.

Avrei poi espresso parere favorevole all'emendamento 2.12, a firma del senatore Ascutti, ma, essendomi posto anch'io il problema di un'ulteriore chiarificazione della norma, ho presentato un emendamento a mia firma, sebbene riferito a un altro articolo. Pertanto, a evitare ridondanze, esprimo parere contrario a tale emendamento, di cui condivido le intenzionalità, ritenendolo assorbito dalla mia proposta emendativa.

Esprimo poi parere contrario agli emendamenti 2.13, 2.14, 2.6, 2.15, 2.7 – non ritenendo di dividerne la necessità e l'urgenza – 2.8, 2.9 e 2.10.

Per quanto riguarda l'emendamento 2.11, relativo all'articolo 2, comma 7, lettera *d*), esprimo parere contrario, in quanto la fattispecie

che il senatore Brignone desidera introdurre è già pienamente ricompresa nel testo attuale, per cui si verificherebbe una tautologia. Non mi sembra – ribadisco – il caso di introdurre questa modifica perché i testi legislativi debbono avere una loro coerenza e una loro assoluta stringatezza.

Per quanto riguarda l'emendamento 2.16, il problema che questo vorrebbe risolvere esiste; proprio per tale ragione ho presentato un emendamento all'articolo 9, dell'opportunità del quale continuo a essere convinto. Per tale ragione esprimo parere contrario.

D'ANDREA, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Signor Presidente, il Governo condivide il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.1.

BRIGNONE. Signor Presidente, premesso che vi è la mia disponibilità a ritirare l'emendamento 2.1, desidero tuttavia sottolineare che il termine «italiana» sarebbe stato più appropriato se inserito alla lettera *b*) del primo comma dell'articolo in esame piuttosto che alla lettera *d*), giacché l'obiettivo che si vuole raggiungere è quello di promuovere la drammaturgia in genere – quale importante strumento culturale ed educativo – e non soltanto quella italiana.

LOMBARDI SATRIANI, *relatore alla Commissione*. A mio avviso, invece, abbiamo particolari responsabilità d'incentivazione proprio della drammaturgia italiana.

Ripeto, pur nella consapevolezza dell'importanza del patrimonio storico teatrale genericamente inteso, ritengo che gli interventi d'incentivazione e di promozione debbano essere destinati a favore dei nostri autori. Quando il Parlamento l'approverà, questa sarà una legge dello Stato italiano e quindi i referenti non potranno che essere gli autori italiani. Gli altri Paesi, compresa la Francia, potranno al riguardo decidere come vogliono; i nostri teatri potranno anche diventare teatri d'Europa, ma a mio avviso l'incentivazione deve essere comunque riferita alla drammaturgia italiana contemporanea. Tra l'altro, mi sembra si tratti di un'opinione ampiamente condivisa sia dalla stampa del settore, sia nell'ambito dei seminari e convegni che si sono svolti attorno a questo tema.

BRIGNONE. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 2.1.

ASCIUTTI. Faccio mio l'emendamento del collega Brignone di cui sottolineo l'opportunità per una ragione molto semplice: il testo in esame tratta della disciplina generale dell'attività teatrale e non della promozione del teatro italiano.

Ritengo che in una fase in cui tutti guardiamo all'Europa questo volersi chiudere e limitare solo all'ambito della drammaturgia italiana risulti estremamente riduttivo, ripeto, soprattutto in un momento in cui l'Italia sta cercando di diventare una regione d'Europa.

Ora è ovviamente opportuno promuovere le nostre produzioni, ma non soltanto queste, in quanto il fine è l'incentivazione dell'attività teatrale in genere e quindi anche di quella a livello europeo.

Inviterei quindi il relatore ed il Governo a guardare oltre i nostri confini anche per quanto riguarda il presente disegno di legge, accogliendo un emendamento che, per altro, non stravolgerebbe in alcun modo il senso della norma.

Ribadisco che, considerata l'attuale fase storica, il volersi chiudere nel piccolo recinto della drammaturgia italiana può rappresentare veramente una *deminutio*.

LOMBARDI SATRIANI, *relatore alla Commissione*. Vorrei ricordare al senatore Asciutti che si è pervenuti a questa formulazione del testo in esame dopo un ampio approfondimento comune svolto dal Comitato ristretto, ai cui lavori il collega Asciutti – come del resto i rappresentanti di tutte le altre forze dell'opposizione – ha dato un cospicuo contributo; faccio inoltre presente che in quella sede eravamo tutti consapevoli che il fine del presente provvedimento fosse quello di disciplinare l'attività teatrale in genere.

Va tuttavia sottolineato che la scelta di incentivare e promuovere la produzione teatrale italiana non rappresenta in alcun modo una manifestazione di becero nazionalismo e di chiusura al di qua delle Alpi. Essa nasce, invece, dalla volontà di assicurare la conservazione del patrimonio storico, stimolando il rinnovamento del linguaggio teatrale, in tal senso prevedendo che i finanziamenti a favore delle compagnie vengano concessi nella misura in cui queste ultime si impegnino a rappresentare la produzione italiana.

Pertanto, pur avendo ascoltato con molto interesse le considerazioni del senatore Asciutti, mantengo il parere contrario su questo emendamento. Infatti, considerata la condizione di notevole difficoltà in cui versa la drammaturgia italiana contemporanea, ritengo che compito ineludibile dello Stato sia, oltre quello di guardare all'Europa anche per questo settore, quello prioritario di assicurare alla nostra produzione adeguate forme di incentivo.

Spero che questa mia opinione non venga considerata come manifestazione di becero nazionalismo, atteggiamento che, per altro, non appartiene in alcun modo alla cultura politica alla quale mi ispiro.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.1, ritirato dal presentatore, senatore Brignone, e fatto proprio dal senatore Asciutti.

**Non è approvato.**

Passiamo all'emendamento 2.2.

ASCIUTTI. Signor Presidente, chiedo di sottoscrivere l'emendamento 2.2.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.2, presentato dai senatori Brignone e Asciutti.

**È approvato.**

Passiamo all'emendamento 2.3.

BRIGNONE. Signor Presidente, voterò a favore di questo emendamento. Desidero sottolineare che al comma 5 dell'articolo in esame si fa preciso riferimento alle «minoranze linguistiche o gruppi linguistici istituzionalmente riconosciuti» e, di conseguenza, anche tutelati, in tal senso rinviando a quanto previsto – sicuramente i colleghi lo ricorderanno – dalla legge di tutela delle minoranze linguistiche, tutela che contempla anche le espressioni culturali di tali minoranze e quindi, naturalmente, anche quelle teatrali.

A tale riguardo, ritengo che sarebbe necessario esplicitare in modo più appropriato tali minoranze attraverso uno specifico riferimento a quelle linguistiche riconosciute e tutelate e, in forma più ampia, anche al teatro dialettale che a volte è espressione peculiare di queste minoranze. Siamo al riguardo consapevoli che in presenza di lingue e non di dialetti ovviamente non si può parlare di teatro dialettale; desidero ricordare che su questi aspetti abbiamo svolto un'ampia discussione proprio al fine di operare una distinzione fra lingua e dialetto. Esisterà quindi un teatro dialettale che non è tutelato, in quanto espressione culturale di una minoranza linguistica, giacchè abbiamo convenuto che il dialetto non è una lingua.

Sotto questo profilo ritengo che il comma 5, nella sua attuale formulazione, lasci aperti alcuni interrogativi a cui è possibile rispondere dichiarando espressamente che la norma contempla sia le minoranze linguistiche – di cui abbiamo trattato e rispetto alle quali abbiamo adottato provvedimenti –, sia il teatro dialettale che, in quanto manifestazione del dialetto o non della lingua, non era stato tutelato da quell'apposito provvedimento cui ho fatto riferimento, ma che comunque fa parte del variegato patrimonio culturale del nostro Paese.

ASCIUTTI. Signor Presidente, anche in questa occasione chiedo di sottoscrivere l'emendamento del collega Brignone.

Rispetto alle affermazioni del relatore, vorrei inoltre puntualizzare che, pur avendo fatto parte del Comitato ristretto, ai cui lavori ho contribuito con il mio lavoro e con le mie opinioni – a volte condivise a volte meno – ritengo tuttavia un mio diritto presentare emendamenti e discuterne in questa sede.

MELE. Collega Asciutti, il problema è che ad un certo punto diventano inutili i Comitati ristretti! Faccio presente che abbiamo perso ben tre mesi!

ASCIUTTI. I Comitati ristretti sono utilissimi, ma non per questo si possono vincolare le opinioni dell'opposizione! Bisogna inoltre considerare che anche in tale ambito alcune norme vengono approvate all'unanimità, mentre altre non godono della stessa condivisione.

LOMBARDI SATRIANI, *relatore alla Commissione*. È un pieno diritto, ci avevano però ispirato alcune linee guida.

ASCIUTTI. Sapete benissimo la stima che ho per il relatore Lombardi Satriani, non posso però svendere la mia funzione politica.

Per quanto riguarda in particolare l'emendamento 2.3 del senatore Brignone, non trovo problematica l'aggiunta delle parole: «valorizzano le espressioni teatrali delle minoranze tutelate» – potrebbe infatti avvenire che sia il singolo a dover essere tutelato – «e il teatro dialettale». Non comprendo perché non si voglia pensare alla valorizzazione anche del teatro dialettale. Non trovo scandalosa questa aggiunta del senatore Brignone e non credo che possa stravolgere il senso della norma.

TONIOLLI. Vorrei sapere se il teatro di Goldoni, che è dialettale, verrebbe tutelato anche nel caso in cui l'emendamento 2.3 fosse respinto.

MONTICONE. Signor Presidente, voterò a favore dell'emendamento 2.3, perché ritengo che, anche alla luce del dibattito svoltosi in sede di Commissioni congiunte sulle lingue delle minoranze, la scarsa specificità della espressione di questa norma potrebbe comportare il rischio della mancata tutela del teatro dialettale.

LOMBARDI SATRIANI, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, ho estrema difficoltà, probabilmente per la mia incompetenza, a stabilire la linea di separazione tra lingua e dialetto; per quel poco di etnolinguistica che conosco, tale confine è talmente labile che taluni lo discutono radicalmente. I registri linguistici non si delineano facilmente: è più un'eredità concettuale del passato determinare e connotare come dialetto un linguaggio solo perché parlato in aree più ristrette. Per esempio, non c'è sardo che non reagirebbe duramente nei confronti dell'espressione «dialetti sardi», ritenendo gli stessi una vera e propria lingua. Non vorrei che in qualche maniera ristabilissimo dei ghetti culturali rispetto alle modalità comunicative, le quali tutte hanno diritto di essere denominate lingue.

Questo è il motivo della mia avversione, altrimenti non ve ne sarebbe ragione. Il collega chiede se il teatro di Goldoni sia dialettale o no; e certe opere di De Filippo? Dal momento che non possiamo stabilirlo, questo è un giudizio di eccellenza o di localismo? Certe volte per meglio chiarire si complicano ulteriormente le cose. Ecco perché la tutela delle minoranze *tout court*, e storicamente la minoranza non coincide mai con una sola persona, mi sembra più comprensiva.

BRIGNONE. Ho affrontato questo aspetto perché ricordo le grandi battaglie del senatore Lorenzi a proposito della specificità e della distinzione tra lingua e dialetto.

LORENZI. Vorrei ricordare che, secondo Noam Chomsky, il dialetto è una lingua a tutti gli effetti, che però non ha esercito, né passaporto.

D'ANDREA, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Signor Presidente, mi rimetto alla Commissione. Ho una sola perplessità in merito alla replica del relatore. Così come è configurato il testo, noi riconosciamo o ci impegniamo a sostenere il teatro espressione delle minoranze linguistiche. Non entro nella distinzione tra dialetto e lingua, perché è molto labile. Però la norma in oggetto, così come configurata dal relatore, facendo riferimento solo alle attività del teatro stabile, non riconosce formalmente o espressamente il valore delle espressioni teatrali in lingua diversa da quella italiana, pur sempre appartenenti alla tradizione nazionale. Mi riferisco alle espressioni dialettali e linguistiche diverse, da quelle note alla Eduardo De Filippo o alla Goldoni, a quelle del teatro minore, che sono numerosissime.

LOMBARDI SATRIANI, *relatore alla Commissione*. Vorrei aggiungere che questo problema il relatore se lo è posto all'articolo 4. Il teatro dialettale in questo caso è sussunto sotto l'espressione «lingue locali»; può non piacere ma si tratta di un'espressione più comprensiva.

BRIGNONE. Ma in tutti i manuali di letteratura c'è un capitolo dedicato al teatro dialettale, non alle lingue locali.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.3, presentato dai senatori Brignone e Asciutti.

**È approvato.**

Passiamo all'emendamento 2.4.

LOMBARDI SATRIANI, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, come ho già detto, esprimo parere favorevole a tale emendamento, a condizione che l'espressione «della tradizione nazionale» sia sostituita dalla seguente: «delle molteplici tradizioni culturali presenti nel Paese».

BRIGNONE. Signor Presidente, accetto la riformulazione dell'emendamento 2.4 suggerita dal relatore con la quale, da un lato, si riconosce il fondamento dell'emendamento da me presentato e, dall'altro, si individua nella molteplicità delle nostre tradizioni culturali un fattore di grande ricchezza per il Paese.

LORENZI. Signor Presidente, colgo la presente occasione, oltre che per preannunciare il mio voto favorevole all'emendamento in esame così come riformulato, anche per complimentarmi con il relatore per aver colto questo importante passaggio fornendo anche dei chiarimenti per ciò che attiene il termine «nazionale». Spesso, infatti, l'utilizzo inflazionato del suddetto termine, a livello politico, crea purtroppo una certa confusione, quindi oggi più che mai si ravvisa la necessità di un uso più parsimonioso dello stesso e comunque di una sua ridefinizione.

A ciò è ovviamente collegato anche il discorso sui dialetti. Nel corso della seduta antimeridiana di oggi, in Aula, mi è capitato di accennare alla Toscana e all'importanza che ha rivestito per la tradizione culturale italiana questa regione e il suo dialetto. Questo rappresenta solo uno dei tanti esempi che si possono portare per far riconfluire la definizione «nazionale» in un significato più labile che oggi è ben sostituibile dal termine «federale» che tuttavia, a mio avviso, non viene ancora accettato per quello che significa realmente. Se, infatti, aggiungiamo alla parola «nazione» l'aggettivo «federale» credo che riusciamo a diluire quel significato potenzialmente negativo che la parola si porta dietro, ponendoci in una logica di trasformazione capace di rendere ragione e giustizia a quella diversificazione culturale a cui il relatore ha accennato e che nelle sue varie forme qualitative e quantitative rappresenta la ricchezza vera di questo Paese.

Nel merito dell'emendamento in esame, credo che la riformulazione proposta rappresenti anche il segnale evidente di un processo di generale e profonda maturazione politica ed istituzionale in senso federale che sta coinvolgendo l'intero Paese, e che ci rende positivi e ottimisti per quanto riguarda le future grandi riforme che dovremo affrontare.

In conclusione, vorrei inoltre sottolineare che nella lettera *f*) del comma 1 dell'articolo in esame è presente una ripetizione del termine «formazione» – appare per ben due volte all'interno di due righe – del tutto inaccettabile e a cui si sarebbe potuto ovviare sopprimendo la specificazione relativa ai compiti della Casa degli autori e limitando questi ultimi alla sola valorizzazione delle tradizioni culturali.

Nella attuale formulazione la norma parrebbe far intendere che «la formazione» si riferisca alla tradizione culturale e questo è assurdo giacché la tradizione culturale non si forma certo artificialmente!

TONIOLLI. Signor Presidente, mi compiaccio per l'unanimità di intenti dimostrata sia dalla maggioranza che dall'opposizione per quanto riguarda l'obiettivo di migliorare il testo di questa legge.

Condivido inoltre la riformulazione suggerita dal relatore che in senso più ampio ricomprende le istanze poste dal collega Brignone nel suo emendamento.

Infine, come il collega Lorenzi, sono anch'io convinto che per migliorare realmente la norma in esame sia necessario eliminare alla lettera *f*) del primo comma la ripetizione del termine «formazione»; non vedo,



infatti, perché fare riferimento ai compiti di formazione della Casa degli autori.

PACE. Signor Presidente, confesso che la riformulazione proposta dal relatore non mi convince molto. In essa si fa riferimento alle «molteplici tradizioni culturali presenti nel nostro Paese...». Ebbene, credo che sia forse la prima volta che il termine «Paese» viene inserito in una legge dello Stato.

Sono d'accordo con quanto affermato dal collega Lorenzi a proposito del termine formazione, che viene qui utilizzato due volte e in termini non condivisibili che, peraltro, lasciano adito ad equivoci.

Inoltre, torno a ripetere che non condivido affatto l'utilizzo del termine «Paese», anche perché a mio avviso non c'è alcuna necessità di specificare che queste «molteplici attività culturali» sono presenti nel nostro Paese.

LOMBARDI SATRIANI, *relatore alla Commissione*. A suo avviso, collega Pace, a quali molteplici tradizioni culturali si doveva fare riferimento, a quelle del Senegal, a quelle di altri Paesi? Tutte, comunque, da rispettare.

PACE. Stiamo parlando del teatro nazionale!

LOMBARDI SATRIANI, *relatore alla Commissione*. La valorizzazione delle molteplici tradizioni culturali, data la variegata fenomenologia culturale, potrebbe comprendere l'intero mondo e quindi, in assenza della dizione «presenti nel Paese», verrebbe a mancare il riferimento all'ambito italiano.

PACE. A parte il fatto che non sarebbe certo scandaloso interessarsi anche alle tradizioni culturali di altri Paesi, tuttavia mi sembra che in questo specifico caso si stia parlando della tradizione del teatro nazionale.

Per le ragioni prima esplicitate, preannuncio il mio voto di astensione su questo emendamento.

ASCIUTTI. Signor Presidente, voterò in dissenso dal mio Gruppo astenendomi dal voto sull'emendamento 2.4 come riformulato. Ritengo, infatti, che la lettera *f*) del primo comma dell'articolo in esame dovrebbe essere riscritta. Difatti, pur condividendo la norma sia nel merito sia per quanto riguarda gli obiettivi, nella sua attuale formulazione – come già evidenziato dal collega Lorenzi – essa è ambigua e necessita di miglioramenti dal punto di vista formale.

D'altra parte, non comprendo perché non sia stata accettata la proposta avanzata dal collega Brignone con l'emendamento 2.1. Proporrei quindi di accantonare l'emendamento 2.4 proprio per consentire una sua riformulazione.

MELE. Signor Presidente, l'espressione «tradizioni nazionali» non convince neanche me. Se vogliamo prevedere un riferimento alle molteplicità culturali, vorrei sottolineare che la parola «Paese» è prevista in tante leggi. Da questo punto di vista penso che «tradizioni culturali» sia la formulazione più esatta sul piano scientifico, oltre che culturale, permettendo in modo molto estensivo di ricomprendere tutte le questioni che giustamente il collega Brignone aveva posto. Per tale ragione, voterò a favore, e in maniera consapevole, dell'emendamento 2.4 così come riformulato.

MONTICONE. Signor Presidente, accettando l'indicazione del relatore, vorrei suggerire, onde evitare la ripetizione della parola «formazione» la seguente riformulazione del comma 1, lettera f) : «promuovono la formazione professionale degli operatori, anche attraverso l'istituzione di una Casa degli autori per la valorizzazione...» eccetera.

LOMBARDI SATRIANI, *relatore alla Commissione*. Deve essere prevista una specifica attribuzione di compiti per la Casa degli autori. Certo, c'è una ripetizione di termini, ma si tratta di una specificazione. L'oggetto del comma f), la promozione della formazione, viene poi individuato come una delle possibilità di concretazione nei compiti della Casa degli autori. Quindi, la presenza del termine è da ascrivere a tale specifica ragione. La formulazione proposta dal senatore Monticone rischierebbe di lasciare la Casa degli autori senza compiti specifici. Il compito di tale ente è anche, se non esaustivamente, quello di formare e valorizzare le molteplici tradizioni culturali presenti in Italia. So bene che non c'è niente di male a interessarsi di cultura di altri Paesi – chi parla ha dedicato buona parte della sua attività alla ricerca etnologica –, ma in questo caso la duplicità del termine «formazione» non confonde.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vorrei proporre una nuova formulazione della lettera f), presentando il seguente emendamento interamente sostitutivo:

## 2.17

OSSICINI

*Al comma 1, sostituire la lettera f) con la seguente:*

«f) promuovono la formazione professionale degli operatori e la valorizzazione delle molteplici tradizioni culturali presenti nel Paese, anche attraverso l'istituzione di una Casa degli autori;».

LOMBARDI SATRIANI, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole a tale emendamento.

D'ANDREA, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Anche il Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.17, da me presentato.

**È approvato.**

Rinvio il seguito della discussione congiunta ad altra seduta.

#### DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(4841) *ASCIUTTI ed altri. – Contributo straordinario per lo svolgimento dei XIX Giochi mondiali silenziosi*

(4842) *PAGANO ed altri. – Contributo straordinario per lo svolgimento dei XIX Giochi mondiali silenziosi*

(Discussione congiunta e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione congiunta dei disegni di legge: «Contributo straordinario per lo svolgimento dei XIX Giochi mondiali silenziosi», d'iniziativa dei senatori Asciutti, Toniolli, Bevilacqua, Marri, Pace e Danzi, e «Contributo straordinario per lo svolgimento dei XIX Giochi mondiali silenziosi», d'iniziativa della senatrice Pagano e dei senatori Monticone, Cortiana, Nava e Bergonzi.

Prego il senatore Nava di riferire alla Commissione sui disegni di legge.

NAVA, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, le due proposte di legge al nostro esame, oltre che dal punto di vista contenutistico, sono anche linguisticamente convergenti su un'ipotesi di finanziamento da parte dello Stato italiano della XIX edizione dei Giochi mondiali silenziosi. Tali giochi vedranno quali protagonisti 4.500 atleti sordomuti, che saranno ospitati a Roma dal 22 luglio al 1° agosto di quest'anno e che saranno accompagnati e assistiti da 1.500 addetti, tra dirigenti e componenti degli *staff* tecnici delle quindici discipline sportive proposte all'attenzione del pubblico, naturalmente non solo italiano ma anche, attraverso i canali dei media, mondiale. La spesa complessiva per sostenere l'organizzazione e la gestione dei giochi è di circa 40 miliardi, dei quali due terzi sono già stati impegnati e raccolti. Anche lo Stato italiano contribuisce, con questa ipotesi normativa, per circa 5 miliardi, che vengono proposti dall'articolo 1 del disegno di legge – naturalmente estremamente semplice – per sostenere la preparazione e la gestione del programma sportivo, che si svolgerà, come ho detto, a Roma.

All'articolo 2 viene individuata la fonte di bilancio nel triennio 2001-2003. Tra l'altro, i due disegni di legge sono firmati da tutti i componenti delle forze politiche presenti in questa Commissione, quindi c'è in effetti una disponibilità generale nei confronti del dispositivo normativo.

Auspico pertanto una rapida approvazione dei provvedimenti in titolo senza alcuna modifica, anche considerata la loro urgenza.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

ASCIUTTI. Signor Presidente, annuncio l'assenso del mio Gruppo ai disegni di legge e dichiaro fin da ora che non presenteremo emendamenti.

BISCARDI. Signor Presidente, anche il nostro Gruppo è favorevole e non credo che presenteremo emendamenti.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

CARLI, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Signor Presidente, a nome del Governo manifesto apprezzamento per questa iniziativa parlamentare, che peraltro vede uniti tutti i Gruppi nel sostegno a questo importante appuntamento e nell'attenzione che grazie ad esso si rivolge ad atleti che hanno una particolare disabilità.

Il Governo manifesta quindi il suo parere favorevole. È in ogni caso necessario individuare le risorse per un'adeguata copertura finanziaria, attraverso la necessaria intesa con il Ministero del tesoro.

ASCIUTTI. Auspico che il Governo incrementi le risorse previste nei testi in esame.

MELE. Signor Presidente, personalmente ritengo si debba fissare comunque un termine per la presentazione degli emendamenti. Propongo pertanto che il termine sia fissato a domani, giovedì 18 gennaio, alle ore 10, onde poter proseguire la discussione dei provvedimenti nella seduta pomeridiana.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, così resta stabilito. Rinvio pertanto il seguito della discussione congiunta ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 16,20.*